Corriere della Sera - Mercoledì 24 Novembre 2021

Quattro aliquote per la nuova Irpef

Più detrazioni, sale la no tax area

Ipotesi di ridurre i prelievi dal 38 al 34% e dal 27 al 25%. Franco: utili i bonus edilizi ma costano troppo

ROMA Bisogna far quadrare i conti, ma l'avvio della riforma fiscale è impostato, spiegano gli sherpa dei partiti che ieri hanno incontrato nuovamente il ministro dell'Economia, Daniele Franco, e lo rivedranno domani per stringere sull'emendamento che verrà presentato alla legge di Bilancio. La manovra prevede infatti uno stanziamento di 8 miliardi per un primo taglio delle tasse nel 2022, ma non indica come usarlo. Questo sarà deciso appunto con l'emendamento che tradurrà in Senato l'intesa che Franco sta cercando nella maggioranza.

Sullo schema di massima sono tutti d'accordo: la gran parte delle risorse verrà destinata alla riduzione del prelievo Irpef, attraverso una rimodulazione delle aliquote e degli scaglioni, che passerebbero da 5 a 4, un aumento delle detrazioni (nelle quali verrebbe completamente assorbito il bonus Renzi, poi potenziato dal governo Conte) e un incremento di qualche centinaio di euro della no tax area per i pensionati (oggi poco più di 8mila euro) e per gli autonomi (oggi 4.800 euro), mentre non salirebbe per i lavoratori dipendenti (oggi 8.145 euro).

Le nuove 4 aliquote sulle quali si sta ragionando sarebbero: 23% per i redditi fino a 15mila euro, 25% tra 15 e 35mila, 34% fra 35 e 55mila, 43% oltre. Ci sarebbe quindi un taglio di due punti dell'attuale aliquota del 27% (si applica sui redditi tra 15 e 28mila euro) e di quattro punti dell'aliquota del 38% (28-55mila euro). E proprio nel nuovo scaglione con aliquota del 34% (35-55mila euro) si raggiungerebbero risparmi particolarmente forti, in alcuni casi superiori a 800 euro l'anno. L'obiettivo del governo è comunque di far pagare meno a tutti i contribuenti, anche se il taglio maggiore sarebbe a vantaggio dei redditi bassi e poi, percentualmente a scalare, sui redditi medi (fino a 45-50mila euro) fino ad affievolirsi sui redditi più alti.

Il problema è che questa prima revisione dell'Irpef, per far pagare meno a tutti, costerebbe più di 6 miliardi, lasciando quindi risorse insufficienti per il taglio dell'Irap alle imprese, per il quale servirebbero appunto due miliardi, e che è un punto irrinunciabile per gran parte della maggioranza (esclusa Leu). Due le ipotesi in campo: la cancellazione dell'Irap per tutte le imprese tranne le società di capitale oppure una maxideduzione dell'Irap dall'Irpef per le piccole aziende. Infine, l'emendamento dovrebbe rappresentare il primo modulo di una riforma da completare con l'attuazione della legge delega e che a regime ridurrebbe le aliquote Irpef a tre e sopprimerebbe del tutto l'Irap, che diventerebbe un'addizionale Ires.

Obiettivo

Far pagare di meno a tutti i contribuenti, a cominciare dai redditi bassi e medi

Domani al ministero dell'Economia si tireranno le somme mentre da Bruxelles arriveranno i pareri della commissione Ue sulle manovre dei Paesi membri. Per l'Italia si attende un sostanziale via libera, anche se rimane alto il livello di attenzione sul debito pubblico, la cui riduzione già da quest'anno è stata ieri definita non a caso dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, come «ineludibile, se intendiamo rendere la ripresa stabile e duratura». E sul punto è intervenuta anche la Banca d'Italia in audizione in Parlamento sulla manovra. «Sarebbe opportuno che eventuali margini di manovra derivanti da un andamento dei conti pubblici migliore delle attese venissero utilizzati per accelerare il processo di riduzione del debito», ha detto il capo del servizio economico, Fabrizio Balassone. Che ha consigliato cautela anche sul fisco, «individuando le coperture adeguate» e ricordando che l'Irap concorre al finanziamento della sanità.

Il ciclo di audizioni è stato chiuso ieri da Franco. Il Pil, ha detto il ministro , crescerà quest'anno del 6,2-6,3%. Per la riduzione delle tasse ci sono a disposizione «8 miliardi l'anno per i prossimi tre anni». Il primo intervento dovrà «essere coerente con i principi della delega» per la riforma complessiva del fisco e si concentrerà su Irpef e Irap (ma Franco non è entrato nei dettagli). Il ministro ha sottolineato che gli italiani hanno già beneficato nel 2021 di sgravi fiscali, grazie ai vari bonus edilizi, pari a 11,5 miliardi, ai quali se ne aggiungeranno altri 25,5 per i lavori in corso e 30 per quelli dei prossimi anni. Interventi molto costosi, che si concentrano sugli edifici più ricchi. Bisogna tornare gradualmente a incentivi più normali, ha concluso Franco.

Enrico Marro

PALAZZO
PALAZZO